Dopo l'attacco di Sargentini

La DC tace sui falsi al bilancio comunale

Il « Popolo » liquida in due righe il discorso del consigliere socialista - Quale atteggiamento assumerà il PSU ?

Terminato il « turno » degli oratori dell'opposizione, il dibattito sul bilancio comunale sembrava avviarsi sulla strada della monotonia quando, improvvisamente, è esplosa la « bomba » Sargentini. Il discorso pronunciato l'altra sera nella sala Giulio Cesare dal consigliere del Psi-Psdi è stato un vero e proprio atto di accusa contro l'amministrazione capitolina; un atto di accusa che parte da un membro di quella asfittica maggioranza che regge l'amministrazione di centro-sinistra.

Sargentini in sostanza ha affermato che il bilancio è stato falsato per far apparire il deficit inferiore a quello reale; le entrate sono state calcolate con una superficialità sorprendente. Una accusa di falso e nello stesso tempo di leggerezza e di incapacità. Inoltre, il consigliere socialista ha messo in evidenza come la città si stia avviando verso la paralisi totale e che l'amministrazione, oberata di debiti per 1.300 miliardi, si trova nella condizione di non poter andare più avanti.

Il discorso di Sargentini è stato un aperto e duro attacco al sindaco Santini che come è noto, dopo il « fatto Petrucci », detiene a *interim* l'assessorato al Bilancio. Un attacco che va oltre la figura di Santini per investire tutta la Democrazia cristiana che da più di 20 anni governa in Campidoglio. E i consiglieri d.c. sono stati infatti quelli che l'altra sera si sono trovati a maggiore disagio mentre Sargentini pronunciava la sua requisitoria; un disagio che ha provocato panico nelle file d.c. Ieri mattina l'organo ufficiale democristiano, *Il Popolo*, ha liquidato in due righe il documentato discorso del consigliere socialista e queste due righe l'ha messe in bocca a Gigliozzi, primo oratore democristiano intervenuto sul bilancio. Gigliozzi ha pronunciato un discorso abbastanza singolare; egli, infatti, invece di analizzare il bilancio nei suoi aspetti più salienti, si è dilungato solo sull'attività teatrale della giunta capitolina.

Al di fuori delle due righe scritte dal *Popolo* la D.C. tace e cerca di sondare quale atteggiamento prenderanno i socialisti dopo il discorso di Sargentini. L'ultima presa di posizione del PSU in merito alla giunta capitolina è stata formulata dal comitato esecutivo della Federazione romana, riunito il giorno prima che il consigliere socialista pronunciasse la sua requisitoria. In un documento si afferma che la coalizione di centro-sinistra è sempre valida e che non esiste altra alternativa. Resta ora da vedere se dopo il discorso di Sargentini il PSU continuerà a mantenere fermo il suo proposito di restare nella barca capitolina a fianco dei d.c. e del sindaco Santini, così duramente attaccato.

L'atteggiamento che assumeranno i socialisti, come si vede, resta quindi il fatto più importante dopo la « bomba » Sargentini. « A questo punto c'è da vedere — ha scritto il compagno Trivelli dopo il discorso del consigliere del PSU — se lo sviluppo dell'azione del gruppo socialista sarà coerente, cosa che dovrebbe già manifestarsi negli attuali colloqui sull'ennesima verifica della volontà politica della maggioranza ».

il partito

COMITATO FEDERALE e C.F.C. sono convocati lunedì 8 alle ore 18 in Federazione; **COMMISSIONE CITTA' e AZIENDALI** venerdì 5 ore 17,30 in Federazione; **COMMISSIONE PROVINCIA** lunedì 8 ore 16,30 in Federazione; **ZONE: ZONA TIBURTINA** ore 20 comitato zona con Di Stefano; zona **CASILINA SUD** ore 20,30 con Vetere e De Vito; **CIVITAVECCHIA** ore 20 comitato zona con D'Onofrio; zona **CASSIA-FLAMINIA** ore 20,30 segreteria zona presso Ponte Milvio; **COMITATI DIRETTIVI: INA-CASA TUSCOLANO** ore 20; **TIVOLI** ore 19,30 con Mammucari; **COLLEFERRO** ore 18 con Fusco; **NETTUNO** domani ore 20 C.D. con Fredduzzi; **ASSEMBLEE: FORTE AURELIO BRAVETTA** ore 19 assemblea pensionati con Pochetti; **OSTIA LIDO** ore 19 conferenza di Organizzazione con Renna; **FRASCATI** ore 19 con Cochi; **GENZANO** ore 19 attivo del mandamento con Velletri; **GUIDONIA** ore 20 gruppo consiliare e segreteria sezione con Cirillo; **CORSI DI BASE: RIANO** ore 20 III lez. con Nicese; **TUFELLO** ore 20 I lez. con Maderchi.

DIBATTITO — Questa sera alle 20,30 presso la sezione Italia (via Catanzaro 3) dibattito sul tema « Situazione politica in Europa e compiti della sinistra » introduce Aldo Natoli.

Vengono al pettine anni di illegalità e di malcostume amministrativo denunciati per anni da studenti e docenti

Costretto a andarsene il direttore dell'Università

Tre inchieste a suo carico

Per salvarlo gli erano state offerte due possibilità: andare negli USA o in Calabria - Ha preferito abbandonare l'amministrazione - Va in pensione con sette anni di anticipo così come i suoi due predecessori

Il direttore amministrativo dell'Università, dottor Francesco Ruggieri, ha abbandonato la carica che ricopriva da diversi anni. La notizia, che è stata data da una agenzia di stampa come conseguenza di un normale avvicendamento nelle alte cariche amministrative dell'ateneo romano, in verità nasconde un inquietante retroscena. Il dottor Ruggieri non è stato infatti trasferito, come avevano lasciato intendere interessate voci al ministero della pubblica istruzione. Si è dimesso, dopo che a suo carico erano state istruite tre inchieste amministrative, con sette anni di anticipo rispetto al minimo di anzianità di servizio. D'altra parte la decisione di abbandonare la amministrazione in anticipo non è nuova per i direttori amministrativi dell'ateneo romano. I due predecessori del dottor Ruggieri si dimisero, infatti, per motivi diversi, qualche anno prima del tempo. Nicolino Spano rinunciò alla carica perchè sottoposto ad inchiesta e il suo successore dottor Masdea, per i continui scontri che aveva con l'allora rettore Papi.

Proprio per evitare questa terza defezione, a cui Ruggieri è stato costretto dalla azione decisa e dalle denunce fatte più volte da studenti e docenti nei suoi confronti il ministero della pubblica istruzione gli aveva offerto due possibilità o andare negli Stati Uniti per « un corso di aggiornamento » non meglio specificato, o andare in Calabria a dirigere il nuovo complesso universitario che deve sorgere nella regione.

Entrambe le ipotesi sono state scartate dal dottor Ruggieri che ha così preferito dimettersi. In effetti egli seguirà una prassi abbastanza comune. Ora è in ferie al mare, rientrerà alla fine del mese e si metterà in aspettativa per tutto agosto, poi, a settembre, con l'inizio dell'anno accademico, rassegnerà le dimissioni. A questa decisione doveva essersi preparato da tempo, perlomeno da otto, nove mesi. Nell'ottobre scorso infatti Francesco Ruggieri cercò con metodi abbastanza discutibili di far passare al consiglio di amministrazione dell'università il progetto per la costruzione del politecnico a Centocelle, progetto che prevedeva la completa autonomia del nuovo istituto, dal punto di vista amministrativo. La giustificazione fu che egli riteneva essere questo il mezzo per risolvere i problemi dell'ateneo romano. La verità era che il dottor Ruggieri sentiva la poltrona vacillargli sotto e voleva così crearsi un'altra carica amministrativa da ricoprire nel costruendo politecnico.

Infatti già a suo carico vi era una denuncia per una serie di dichiarazioni false fatte ai contrattisti del Politecnico e da più parti era stata chiesta una severa indagine sull'amministrazione dell'ateneo. La sua posizione dopo le dimissioni di Papi non era più così solida come in passato. Il rettore Martino aveva evitato di impegnarsi in questioni amministrative, ma aveva troncato molte iniziative del direttore amministrativo. Il suo successore, professor D'Avack, aveva per molti versi seguito la sua politica e quindi il dottor Francesco Ruggieri si era trovato isolato in una barca che faceva acqua da tutte le parti.

A dargli il colpo finale erano poi giunti la divulgazione dei provvedimenti amministrativi che elargivano sussidi ai poliziotti che presidiavano durante le manifestazioni studentesche l'università e la decisione votata dal consiglio amministrativo « ristretto » di una indennità a suo favore di cinquantamila lire per essere stato costretto ad abbandonare il comodo appartamento che aveva dentro il rettorato.

Andato via Ruggieri, si fa notare da più parti, le cose non cambiano gran che. Rimangono alla direzione i suoi sostituti, molti dei quali hanno condiviso le sue azioni e i suoi provvedimenti ed è già iniziata la lotta per la successione. Comunque sembra che il successore sia stato già scelto: dovrebbe essere il dottor Arnaldo Giannotti vice direttore di una sezione amministrativa.

I sindacati approvano lo sciopero generale

OCCUPAZIONE E SVILUPPO ECONOMICO

Una grande giornata di lotta

Anche UIL e CISL disposte a chiamare i lavoratori alla protesta — Lunedì un incontro per decidere modalità e data dello sciopero — L'assemblea del Consiglio dei sindacati CGIL — Vittoria alla Provera e Carassi: aboliti i cottimisti Scioperi al maglificio Pozzo e all'INT — Assemblea dei lavoratori della Motta con i parlamentari

Un fatto nuovo e di importanza notevole alla vigilia della proclamazione dello sciopero generale: la UIL e la CISL provinciali si sono dichiarate disposte a chiamare anch'esse i lavoratori alla lotta sui gravi problemi dell'occupazione, della condizione operaia e dello sviluppo economico della provincia e della regione.

Un incontro fra le tre organizzazioni provinciali è fissato per lunedì, per decidere data e modalità della protesta. Dal canto suo, ieri sera, il consiglio generale dei sindacati della Camera del Lavoro ha approvato, all'unanimità, nel corso di una affollata assemblea, lo sciopero generale dando mandato alla segreteria camerale di fissarne data e modalità dopo l'incontro con gli altri due sindacati.

Hanno partecipato all'assemblea di ieri sera tutti i sindacati e i rappresentanti delle più importanti fabbriche della città e della provincina. Erano presenti delegazioni delle tre aziende occupate, l'Apollon, Amirano e Pischiutta, i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Pomezia, Tivoli, Velletri, Monterotondo, Genzano, i dirigenti sindacali delle fabbriche Palmolive, Squibb, Distillerie, Ravanini, Pirelli, Agip, Cledca, Sciarra, Raffineria Roma, Fina, Convengas, B.P., Welcome, Orma — per ricordare quelle del settore chimico e del petrolio — i lavoratori della Romana Gas, delegazioni del Poligrafico della Novissima, delle cartiere Nomentana, Sibilla, De Santis, delle aziende metallurgiche Fatme, Olivetti, Lancia, Salivetto, Feram, Vaim, OMI, Giovanetti, dell'abbigliamento (Luciani, Lord Brummel, Pozzo, Helios, Brioni, Toscano) e di tante altre fabbriche e aziende di tutti i settori.

Nella sua relazione Giunti ha sottolineato i motivi della lotta che da mesi è in corso (300 000 lavoratori romani hanno già scioperato con azioni articolate in difesa del posto di lavoro, per il rispetto dei contratti), lotta che nello sciopero generale troverà nuovo vigore e impulso. Ha poi informato i rappresentanti dei sindacati e delle aziende dei contatti avuti con le organizzazioni CISL e UIL. A conclusione dell'assemblea, con un voto unanime, è stato votato un ordine del giorno nel quale il consiglio generale dei sindacati « decide di chiamare i lavoratori di tutti i settori dell'industria e dell'agricoltura ad una prima generale manifestazione di sciopero da realizzarsi nei prossimi giorni, dando mandato alla segreteria camerale di concordare con CISL e UIL, nella annunciata riunione di lunedì 8, modalità e data dello sciopero; invita gli iscritti alla CGIL a rafforzare nei luoghi di lavoro i rapporti unitari con gli aderenti alle altre organizzazioni e a realizzare una vasta, unitaria mobilitazione per lo sciopero.

PROVERA e CARASSI — Aboliti i cottimisti e il sub appalto nel cantiere Provera-Carassi che costituisce il terzo lotto della Roma-Pescara. L'azione dei lavoratori, che ieri hanno scioperato per 24 ore, e del sindacato che ha denunciato l'impresa al procuratore capo della Repubblica Velotti, ha dunque avuto successo. Nella mattinata di ieri, presso la sede dell'Associazione costruttori, di cui è presidente lo stesso ing. Provera, è stato sottoscritto un accordo secondo il quale l'impresa si impegna ad assumere alle proprie dipendenze gli operai attualmente in forza presso la ditta Marcozzi; la ditta si impegna a sanare in contraddittorio con la ditta Marcozzi ogni pendenza relativa ai rapporti di lavoro: le parti si incontreranno nuovamente entro quindici giorni.

MAGLIFICIO POZZO — Dalle ore 11 di ieri sono in sciopero i 200 dipendenti del maglificio Pozzo in seguito al voltafaccia della direzione che non ha mantenuto l'impegno assunto presso l'Ufficio provinciale del Lavoro in merito all'applicazione del contratto, al rispetto delle leggi, ai diritti della commissione interna. Lo sciopero è stato totale. In questo stabilimento va sempre più creandosi un clima di intimidazione e di repressione intollerabile al quale i lavoratori sono decisi a porre fine con la lotta sempre più decisa.

ISTITUTO TRASPORTI — Il personale dell'Istituto nazionale trasporti, operai e impiegati, ha scioperato ieri per due ore ogni turno. Motivo: l'atteggiamento negativo della direzione generale in merito all'orario, alle qualifiche, alle assunzioni irregolari e altre rivendicazioni.

MOTTA — Oggi alle 22,30, alla Camera del Lavoro, è convocata l'assemblea dei dipendenti dei cinque negozi Motta per decidere l'azione sindacale in seguito ai vari soprusi della direzione aziendale tendenti a limitare la libertà di sciopero. All'assemblea parteciperanno, su invito della Filcams-CGIL, i parlamentari Venturini del PSU, Pochetti del PCI e Alini del PSIUP.

Conferenza di Parri al Circolo S. Saba

Il senatore Ferruccio Parri terrà stasera alle ore 21, al Circolo culturale di San Saba, viale Giotto 16, una conferenza sul tema: « Che cosa deve fare una sinistra in Italia ».

Ucciso da un pugno?

La polizia sta indagando sulla morte di un uomo di 69 anni, Antonio Ruggeri, che fu ricoverato nell'ospedale di San Giovanni il 22 giugno scorso in stato di coma provocato — secondo quanto risultò dagli esami medici — da una grave contusione cranica. Ieri mattina il Ruggeri è morto per improvvise complicazioni ed il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Fratta, ha ordinato l'autopsia. Alle indagini oltre agli agenti del commissariato Appio Nuovo si interessa anche la sezione omicidi della squadra mobile.

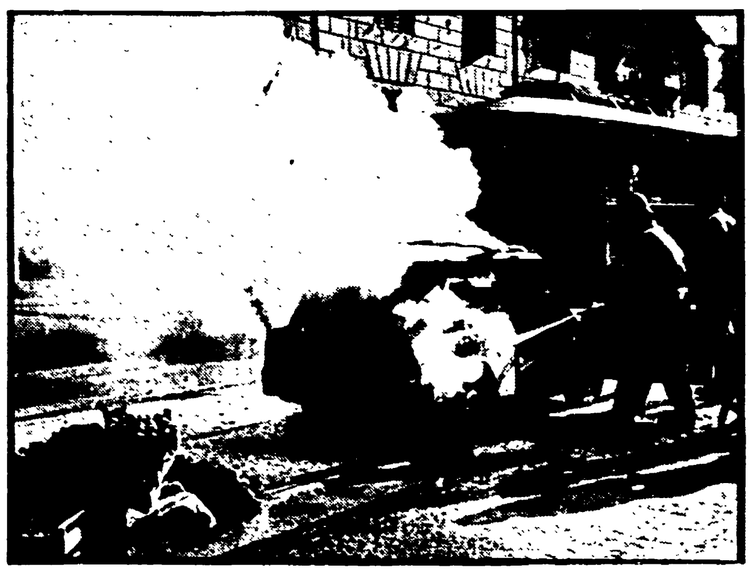
Gli investigatori hanno accertato che il Ruggerri circa otto giorni prima del ricovero in ospedale aveva litigato con un conoscente, Carlo Alberti, di 32 anni, con il quale aveva spesso avuto vivaci discussioni. Il Ruggeri qualche giorno fa in un momento di lucidità confidò ad un medico di essere stato colpito con un pugno da un amico nel corso di una discussione. Lo Alberti, stamane, interrogato dalla polizia, ha ammesso di avere avuto un vivace diverbio con il Ruggeri ma ha negato di averlo colpito. L'autopsia verrà eseguita domani.

Stamane i funerali di Sandro Jannucci

I funerali del piccolo Sandro Jannucci, figlio del compagno Claudio, nostro collega di lavoro, si svolgeranno questa mattina alle 10 partendo dalla camera mortuaria del S. Camillo.

Brucia l'auto a San Giovanni

L'idrante non serve



Una utilitaria, carica di cestini di frutta e verdura, ha preso improvvisamente fuoco ieri mattina nei pressi di piazza San Giovanni. In poco tempo le fiamme hanno avuto ragione della piccola auto, distruggendola. Nella foto: i vigili del fuoco mentre tentano di domare le fiamme che si sprigionano dall'auto

Le ragazze di Manziana in corteo: *requisire la fabbrica*

Le ragazze di Manziana hanno manifestato ieri sera nelle strade del paese, dando una nuova dimostrazione della loro combattività e del loro coraggio. Dalla fabbrica occupata da sedici giorni le giovanissime operaie, accolte dai lavoratori, dagli studenti del « Movimento » dai familiari e dagli amici, hanno invaso le vie del paese: è stato come se un grido solo, ma possente, scuotesse le case da una lunga e antica sonnolenza. Quel grido diceva: « *Requisizione!* », « *Lavoro!* ».

La gente, ai lati della strada, sulle prime è rimasta incredula, poi ha applaudito le ragazze e coloro che si erano schierati accanto ad esse. Il corteo si è mosso alle 20,30. Il maresciallo dei carabinieri del paese invano aveva cercato di impedirlo. Sui cartelli — era scritto: « *Coraggio ragazze, la classe lavoratrice è con voi e con i vostri familiari* », « *Amitrano dove sei?* », « *Paesani uniteri a noi* », « *Voghamo continuare a lavorare* ». Le strade del paese erano già state tappezzate da centinaia di manifesti affissi dal comitato di solidarietà che dicevano: « *Amitrano non vuole trattare. Il sindaco deve requisire la fabbrica come ha fatto l'amministrazione di Pisa per la Marzotto...* ».

Il corteo ha invaso il corso e ha raggiunto la piazza principale, ha girato attorno all'antica fontana del Vignola si è infilato nei vicoli del paese, sostando a lungo davanti al « palazzotto » del sindaco dove il grido « Albicini sei complice di Amitrano » è risuonato a lungo. Il corteo, che neppure per un attimo ha perso vivacità ed entusiasmo, ha quindi raggiunto il palazzo comunale ripetendo ancora « requisizione », « requisizione ». Rientrando dopo circa un'ora nella fabbrica, le ragazze sono state accolte dalle parole della popolare canzone di lotta « *Se ben siamo donne paura non abbiamo* » cantata a squarciagola dalle altre operaie rimaste a presidiare l'azienda. Sino a sera la gente del paese ha sostato davanti al laboratorio di confezioni, mentre giungevano dai paesi vicini delegazioni a portare viveri, denaro. Il movimento studentesco, oltre a partecipare al corteo ha portato 50.000 lire. Gli autoferrotranvieri hanno anche essi versato 50.000 lire.

Stamane un gruppo di avvocati della Camera del Lavoro si recherà a Manziana per preparare con le ragazze una denuncia contro Amitrano, con la richiesta di sequestro conservativo dell'azienda.

Solo alla Difesa non lo sanno!

Un capitano fece legare il soldato

Pubblicati i nomi dell'ufficiale e del militare punito — Era presente anche un tenente

Il soldato legato per sette ore sotto il sole cocente a un albero, nel centro della Cecchignola, per « punizione », si chiama Luciano Abbasso, è napoletano, indossa da nove mesi la divisa e lavorava come elettricista. L'ufficiale che ha ordinato l'ignobile punizione sarebbe il capitano Antonio Grandone. Questi i fatti nuovi sulla incredibile, medioevale punizione del « palo », rivelati dal settimanale *Vie Nuove*.

E i nomi giungono a poche ore di distanza dal grottesco, penoso comunicato del ministero della Difesa dove si diceva che « le indagini non hanno consentito nè di provare la veridicità di quanto sarebbe accaduto la mattina del 3 giugno nè di escluderlo in maniera assoluta ». Bastava che i due generali e i tre colonnelli dei carabinieri che hanno condotto l'inchiesta nella caserma milanese « Santa Barbara » avessero interrogato i soldati del reggimento d'artiglieria a cavallo « Voloire » per accertare esattamente cosa era accaduto: invece i cinque ufficiali non si capisce bene come abbiano svolto le loro indagini. Certo è che i soldati del « Voloire », hanno confermato la punizione del "palo" e hanno fatto anche i nomi.

Come è noto i soldati del reggimento milanese erano a Roma, alla Cecchignola, per la sfilata del 2 giugno: avvenne che un militare, appunto Luciano Abbasso, dimenticò di consegnare la divisa. A quanto pare il capitano Grandone andò su tutte le furie e ordinò la « punizione ». Il soldato fu così legato a un albero, nel centro della cittadella militare, da un caporale, sotto gli occhi di un tenente di nome Di Giovanni. Successivamente i soldati del reggimento raccontarono anche che nel cortile della caserma milanese era stato eretto un « palo » che serviva esclusivamente per legarci i soldati « rei » di qualche mancanza e che nei casi più gravi i militari venivano addirittura legati alla bocca di un cannone e sollevati in aria, e così restavano per qualche ora.

Nonostante le fotografie, il ministero della Difesa, sostiene di non essere riuscito ad accertare se la vergognosa storia della punizione e del palo sia vera o falsa. Chissà se adesso che hanno anche i nomi riusciranno ad essere più precisi e a rendersi conto di cosa avviene purtroppo in certe caserme della Repubblica italiana.

Bimba uccisa dall'acqua bollente

Una bimba di 16 mesi è morta straziata dalle tremende ustioni, provocate dall'acqua bollente contenuta in una pentola che la piccina si è rovesciata addosso. L'atroce sciagura è avvenuta a Velletri: Carla Di Lazzaro, mentre la mamma Giuseppina era in una altra stanza, si è avvicinata ai fornelli e ha fatto cadere la pentola. E' morta subito dopo il ricovero in ospedale.

ISTITUTO MANIERI
PIAZZA VITTORIO EMANUELE 107 - tel. 733.961
CORSI ESTIVI
PER ALUNNI RIMANDATI

COMUNICATO

Per ovviare ad eventuali equivoci e possibili errati orientamenti, si ripete che il nuovo unico Concessionario della grande Casa Americana

MAICO

E' soltanto in via XX Settembre 95 (lato Porta Pia) Tel. 474.076 - 461.725

dove gli interessati riceveranno la migliore assistenza e potranno prendere visione dei recentissimi modelli di apparecchi acustici originali americani.